

Fucilata contro la Procura generale vetrata in frantumi nella Torre C

La scoperta il 2 gennaio, valutate tutte le ipotesi, anche quella del drone
La notte di Capodanno quattro proiettili contro Eav

di **DARIO DEL PORTO**

L'allarme è scattato la mattina del 2 gennaio, quando al dodicesimo piano della Torre C del Palazzo di Giustizia del Centro direzionale è stata rinvenuta una vetrata in frantumi. Colpita non dal vento, bensì da un proiettile. Dai primi accertamenti, dovrebbe essere stato esploso da un fucile. Ma da chi, da dove e soprattutto perché? A questi interrogativi dovranno fornire una risposta le indagini condotte dalla Procura di Roma, cui sono stati trasmessi gli atti in quanto competente per i reati riguardanti la magistratura napoletana.

Negli ambienti investigativi si mantiene grande cautela. Su quel livello si trova l'ufficio demolizioni della Procura generale e anche la stanza del pg Aldo Policastro. Una delle ipotesi è che lo sparo sia partito da uno degli edifici che si trovano di fronte alla cittadella giudiziaria. La distanza lascia pensare all'utilizzo di un'arma lunga, piuttosto che di una pistola. Più difficile che si sia stato utilizzato un drone. I dispositivi telecomandati vengono impiegati ormai abitualmente dalle cosche camorristiche per far viaggiare soprattutto droga e cellulari verso le carceri, ma per esplodere un colpo di pistola servirebbero modifiche



IL BILANCIO ANNUALE

Controlli all'aeroporto di Capodichino 5 milioni di valuta sequestrati nel 2025



Nel 2025 i finanziari e i funzionari dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli hanno intercettato nell'Aeroporto di Capodichino denaro contante non dichiarato per oltre 5 milioni di euro: sanzioni e sequestri per oltre 220 mila euro nei confronti di oltre 200 passeggeri. I risultati conseguiti «sono il frutto – si legge nella nota – dell'analisi di rischio e dei flussi, e di una solida esperienza di indagine psicologica dei comportamenti e delle reazioni dei passeggeri in transito sviluppata dagli operatori, che hanno consentito di individuare le rotte utilizzate per la movimentazione illecita di denaro, in particolare voli provenienti e diretti in Medio Oriente e Nord Africa, nonché i principali metodi di occultamento». Il denaro è stato rinvenuto principalmente nei bagagli a mano o addosso ai passeggeri. Fondamentale, l'apporto fornito dalle unità cinofile «cash dog». Sequestrati inoltre più di 150 chili di tabacchi lavorati di contrabbando.

che, fino ad oggi, si sono viste solo sugli scenari di guerra. Al momento, doverosamente, non si esclude alcuna pista: l'intimidazione mirata, la vendetta, il messaggio contro l'amministrazione della giustizia nel suo complesso. Ma si prende in considerazione anche un'altra lettura, quella che riconduce all'uso di armi da fuoco durante la notte di Capodanno. In questo scenario sembra rientrare anche un altro episodio avvenuto proprio a San Silvestro: il ritrovamento di quattro fori di proiettile negli infissi degli uffici di Porta Nolana dell'Eav, l'azienda di trasporto pubblico che gestisce Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea. I colpi erano indirizzati ai piani 4, 9, 11 e 12 dell'edificio. La circostanza era stata denunciata dal presidente Eav Umberto De Gregorio che, sui social, aveva scritto: «Qualcuno si è divertito a sparare proiettili contro il nostro fabbricato». Il caso del colpo di fucile contro il tribunale, insieme a quello degli spari all'indirizzo della sede dell'Eav, sono finiti all'attenzione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto Michele di Bari. Le indagini sono condotte dalla polizia, con la squadra mobile diretta da Giovanni Leuci e la Scientifica che sta esaminando i proiettili per provare a risalire alla provenienza. Gli inquirenti escludono comunque una matrice comune fra quanto accaduto al Centro direzionale e l'evento di Porta Nolana. C'è prudenza, ma anche la volontà di andar fino in fondo per individuare i responsabili. Gli investigatori lavorano anche ai filmati delle telecamere di videosorveglianza che potrebbero aver catturato qualche immagine utile a risalire agli autori delle sparatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fermati i due aggressori del fratello di Pisacane l'accusa è tentato omicidio

di **LUIGI SANNINO**

Uno sarebbe l'esecutore materiale del ferimento di Gianluca Pisacane, l'altro uno dei due complici. Ma per entrambi l'accusa è di tentato omicidio. Sono cugini di Chiaiano e si sarebbero allontanati da Napoli la notte stessa dell'agguato al fratello dell'allenatore del Cagliari. La loro fuga è finita l'altro ieri sera a Montesilvano in provincia di Pescara, dove il 27enne Vincenzo Bevivino e il 28enne Vincenzo Rossi sono stati bloccati dai poliziotti della Squadra mobile locale con i colleghi partenopei, autori dell'indagine culminata in un fermo di polizia giudiziaria.

I due sono imparentati con una delle tre donne che il 4 gennaio scorso litigò con una cameriera del locale gestito dal giovane, intervenuto per difendere la sua dipendente e perciò preso di mira successivamente. Vincenzo Bevivino e Vincenzo Rossi non sono nomi sconosciuti agli investigatori. Cinque anni fa furono arrestati dopo un inseguimento in via Santa Maria a Cubito, insieme a due complici, per il possesso di una pistola e di un coltello. Inoltre il

Uno ferì a colpi di pistola il parente del tecnico del Cagliari. Erano in fuga, la polizia li ha scovati in provincia di Pescara

➔ Il locale della famiglia Pisacane ai Quartieri Spagnoli



28enne in passato ha subito un agguato a via Toledo mentre il 27enne è il nipote del boss del Vomero Giovanni Alfano. Per entrambi domani si svolgerà l'udienza di convalida davanti al gip a Pescara con la presenza degli avvocati, poi gli atti saranno

trasmessi a Napoli per competenza territoriale. Nessuno dei due è legato ad ambienti camorristici, circostanza che rende più credibile la pista della vendetta per il litigio precedente. Secondo gli inquirenti, Vincenzo Rossi e Vincenzo Bevivino sa-

rebbero stati chiamati da una delle litiganti e con un terzo uomo avrebbero atteso Gianluca Pisacane alla chiusura del locale, per vendicare un presunto affronto subito. Il 27enne è stato ferito da due colpi di pistola alle gambe mentre il padre che lo difen-

deva, colpito da due pugni. Con loro c'era la madre della vittima, che ha parlato subito di un «agguato». Tutto è stato documentato dalle immagini di videosorveglianza che hanno consentito agli investigatori della Squadra Mobile e del commissariato Montecalvario di identificare gli aggressori, rintracciati in provincia di Pescara a casa di parenti. Il litigio tra le tre clienti del locale e la dipendente sarebbe avvenuto per un po' di spritz che la cameriera avrebbe involontariamente fatto cadere sulla scarpa di una delle clienti.

Sarebbe nata un'accesa discussione terminata con l'intervento di Pisacane, gestore del risto-pub «Pisadog19», che avrebbe fatto da paciere difendendo la sua dipendente. Perciò sarebbe scattata più tardi la vendetta tra vico Tre re a Toledo e vico lungo Teatro nuovo, «gambizzando» il 27enne fratello del mister. Ma gli autori dell'aggressione, presi dalla furia vendicativa, hanno commesso un grosso errore: non si sono coperti il volto e per gli investigatori guidati dal dirigente Giovanni Leuci è stato un gioco da ragazzi identificarli. Sono andati a cercarli già nel pomeriggio di domenica scorsa. Non erano in casa, si erano allontanati. Ma la loro fuga è durata poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA